

I DOCUMENTI INTEGRALI DELLA GRANDE MANIFESTAZIONE SOVIETICO-INDIANA ALLO STADIO "DINAMO" DI MOS

Il discorso di Nehru

“Desidero felicitarmi con il governo della Unione Sovietica per i diversi passi da esso compiuti negli ultimi mesi, che hanno attenuato la tensione mondiale e contribuito alla causa della pace”

Stimato signor Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, signor Presidente del Soviet di Mosca, cari amici!

Vi prego di scusarmi di non essere capace di rivolgermi a voi in russo, nella vostra lingua natia. Per questa ragione dovrete ascoltare la traduzione.

Due settimane orsono siamo venuti nell'Unione Sovietica, e presto dovremo lasciare questo grande paese. Durante questo periodo, abbiamo viaggiato per circa 13.000 chilometri, abbiamo visitato molte famose città e visto molte cose meravigliose. Ma la cosa più meravigliosa di tutte è stata l'accoglienza da noi ricevuta dovunque siamo andati, e l'affetto che il popolo ci ha dimostrato. Siamo infinitamente grati per questo affetto e per queste accoglienze; non trivo le parole per esprimere adeguatamente i miei ringraziamenti al popolo dell'Unione Sovietica.

Tuttavia, desidero esprimere la nostra gratitudine a voi, signor Primo ministro, al vostro governo e al vostro popolo, e vi prego di porgere questa espressione del nostro profondo sentimento al popolo dell'Unione Sovietica che ci ha tanto onorati. Siamo qui venuti per portare al popolo di questo grande paese i saluti e gli auguri del popolo indiano. Ce ne andiamo portando con noi il vostro affetto e i vostri auguri per il nostro paese e per il nostro popolo.

Non siamo venuti qui da stranieri, perché molti di noi hanno seguito con profondo interesse i grandi cambiamenti ed avvenimenti verificatisi nell'Unione Sovietica. Quasi contemporaneamente alla vostra Rivoluzione d'Ottobre, sotto la guida del grande Lenin, noi in India iniziamo una nuova fase della nostra lotta per la libertà. Il nostro popolo è stato impegnato in questa lotta per molti anni ed ha affrontato spietate repressioni con coraggio e tenacia. Anche se seguivamo una via diversa nella nostra lotta sotto la guida del Mahatma Gandhi, ammiravamo Lenin e fummo influenzati dal suo esempio. Nonostante questa differenza nei nostri metodi, non vi sono mai stati nel nostro popolo sentimenti non amichevoli nei confronti del popolo dell'Unione Sovietica. Noi non comprendiamo alcuni avvenimenti del vostro paese, così come voi potete non aver compreso molto di quanto abbiamo fatto. Noi auguriamo all'Unione Sovietica il successo nel grande e nuovo esperimento che essa stava facendo, e cerchiamo d'imparare da essa la dove potremmo. Le condizioni dei nostri rispettivi paesi erano differenti: rispettivamente la loro geografia, la loro storia, le loro tradizioni, la loro cultura e le circostanze in cui essi dovevano agire.

Noi riteniamo che il predominio di un paese su un altro fosse un male, e mentre lottavamo per la nostra libertà, simpatizzavamo con gli sforzi che altri paesi facevano per liberarsi da un dominio straniero o autocratico. Ogni paese e ogni popolo viene condizionato dal proprio passato e dalle esperienze fatte, e sviluppa una propria individualità. L'uno non può progredire sotto un dominio straniero o se gli viene imposto qualcosa dall'esterno. Essi può soltanto progredire se sviluppa una fiducia in se stesso e nella propria forza, e mantiene la propria integrità. Abbiamo tutto da imparare dagli altri e non possiamo isolarci, ma questo investimento non può essere fruttuoso se è un'impedimento.

Persino le concezioni del tempo e dello spazio sono mutate e le varie prospettive si dichiarano dinanzi a noi per esplorare i misteri della natura e per applicare il nostro sapere a vantaggio dell'umanità. La scienza e la tecnica hanno alleggerito la umanità di molti dei suoi fardelli e ci danno queste nuove prospettive ed una grande forza. Questa forza può essere usata per il bene di tutti, se la saggezza governa le nostre azioni, mentre se il mondo è pazzo o stolto può distruggere se stesso proprio quando grandi progressi e trionfi gli sono quasi a portata di mano.

La questione della pace diventa perciò di enorme importanza se questo nostro mondo deve progredire o soltanto sopravvivere. La pace, a nostro avviso, non è soltanto un'astensione dalla guerra, ma un atteggiamento attivo e positivo verso le relazioni internazionali, che conduce innanzitutto all'atteggiamento della odierna tensione, ad un tentativo di risolvere i nostri problemi con i metodi della ragione, e quindi ad un atteggiamento attivo e collaborativo tra le nazioni. I contatti culturali e scientifici possono aumentare, come pure il commercio e lo scambio delle idee, dell'esperienza e delle informazioni. Dobbiamo sforzarci di abbattere tutti i muri e le barriere che ostacolano lo sviluppo del nostro pensiero e del nostro sentimento, e ciò è possibile attraverso la collaborazione internazionale. Non vi è ragione per cui paesi con differenti sistemi

politici, sociali ed economici non debbano collaborare in questo modo, purché non vi sia vicendevole ingerenza, non vi sia imposizione o tentativo di dominazione.

Ovunque mi sia recato nell'Unione Sovietica, ho trovato desiderio di pace. Ritengo che la maggioranza degli uomini in ogni paese aneli alla pace, ma il timore degli altri annebbia sovente le loro menti e li fa agire in modo diverso. E' questo timore e questo odio che noi dobbiamo disperdere. Dobbiamo cercare di mantenere il clima della pace. La pace non può venire se non escludendo la guerra o la minaccia di guerra, o i concetti preparativi per la guerra.

In India ci siamo dedicati alla causa della pace ed anche nelle nostre lotte ci siamo sforzati di seguire i metodi di pace. Per il nostro stesso progresso, come pure per le cause che ci sono care, la pace è essenziale. Noi lotteremo pertanto per la pace con tutte le nostre capacità e collaboreremo con le altre nazioni in questo compito vitale.

Desidero felicitarmi con il governo dell'Unione Sovietica per i diversi passi da esso compiuti negli ultimi mesi, che hanno attenuato la tensione mondiale e contribuito alla causa della pace. In particolare, nutro la fiducia che le recenti proposte dell'Unione Sovietica nei riguardi del disarmo permetteranno di andare verso la soluzione di questo difficile problema. Il disarmo è essenziale se si vuol vincere il timore ed assicurare la pace. Noi tracciamo piani per il progresso materiale e culturale nei nostri rispettivi paesi. Pianifi-

chiamo pure, allora, la pacifica collaborazione dei differenti paesi per il bene comune e l'eliminazione della guerra.

I paesi stabiliscono patti ed alleanze, spesso per timore di qualche altro paese o gruppo di paesi. Lasciamo a chi di poter andare assieme perché ci sia una vicenda e una collaborazione e di non nutrire rive sone per gli altri e di non volerli ferire.

Mentre vi parlo, le Nazioni Unite stanno tenendo una sessione straordinaria a San Francisco per celebrare il decimo anniversario della loro fondazione. Le Nazioni Unite pongono su una Carta nobilmente formulata e mirante alla pacifica collaborazione. Le speranze che i popoli del mondo nutrivano in questa organizzazione mondiale non sono completamente avverate e molto è accaduto che si è fraposto agli ideali della Carta. Io spero sinceramente che, in questo nuovo decennio delle Nazioni Unite che ora inizia, tali speranze vengano esaudite. Ma le Nazioni Unite non possono rappresentare tutti i popoli del mondo se alcune nazioni ne sono tenute al di fuori. Più particolarmente, da tempo rileviamo che il mancato riconoscimento da parte delle Nazioni Unite della grande Repubblica popolare cinese è non soltanto una anomalia e una contraddizione con lo spirito della Carta, ma anche un pericolo per il movimento della pace e della soluzione dei problemi mondiali.

Uno dei problemi fondamentali del momento attuale è quello dell'Estremo Oriente ed esso non può essere risolto senza buona volontà e la collaborazione della Repubblica popolare cinese e non soltanto una anomalia e una contraddizione con lo spirito della Carta, ma anche un pericolo per il movimento della pace e della soluzione dei problemi mondiali.

fare cinese. Nutro la fiducia che vedremo presto la Repubblica popolare cinese prendere il suo legittimo posto nelle Nazioni Unite, e che i tentativi che si compiono per trovare una soluzione del problema dell'Estremo Oriente incontreranno crescente successo.

Noi viviamo in un mondo in tale sviluppo, che progredisce verso nuove scoperte e nuovi trionfi, nel quale l'uomo ha crescente potere a sua disposizione. Spero che questo potere sia controllato e governato da saggezza e tolleranza, e che ogni nazione contribuisca al bene comune.

Sono rimasto profondamente impressionato dalle grandi realizzazioni dell'Unione Sovietica. Ho visto la trasformazione di questa vasta terra attraverso il lavoro del suo popolo ed il grande affetto che lo spinge in avanti verso il miglioramento delle sue stesse condizioni. Ho ammirato la musica e la danza ed i superbi balletti a cui ho assistito. Sono rimasto colpito soprattutto dall'alta grande sollecitudine mostrata dallo Stato e dal popolo per i bambini e per la giovane generazione di questo grande paese.

Desidero ringraziarvi ancora, signor Primo ministro, ringrazio il vostro governo ed il vostro popolo per la loro amichevole e generosa ospitalità. Il popolo dell'India vi augura ogni bene e si ripromette di collaborare con voi in molti campi della comune opera per il bene dei nostri rispettivi paesi, come pure per le più grandi cause della umanità.

A voi l'amore e la collaborazione fra i nostri popoli e gli altri paesi del mondo per il bene dell'umanità!



MOSCA — Il Primo ministro indiano Nehru e il Presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica Bulganin fotografati alla tribuna dello Stadio "Dinamo" dinanzi a centomila cittadini moscoviti, nella grande manifestazione di amicizia sovietico-indiana che ha coronato il viaggio di Pandit. Pubblichiamo qui il testo integrale dei due discorsi.

Il discorso di Bulganin

“Le relazioni tra i nostri due popoli vengono costruite su una base solida e sicura - Esse sono fondate sui principi di rispetto per la vicendevole integrità territoriale e sovranità, di non aggressione, di non ingerenza nei reciproci affari interni, di eguaglianza e mutuo vantaggio”

Compagni!

Stimato Primo Ministro! Amici!

A nome del governo sovietico, a nome dei rappresentanti dei lavoratori di Mosca qui convenuti e dell'intero popolo sovietico, come pure a mio nome personale ringrazio il nostro stimato ospite signor Nehru, Primo ministro della Repubblica indiana, per le sue calorose e amichevoli parole verso il nostro Paese. Per noi, sovietici, è stato un piacere ascoltare queste parole del signor Nehru, che conosciamo come uno dei maggiori dirigenti della lotta del popolo indiano per l'indipendenza nazionale, come un coraggioso combattente per la pace.

Il popolo sovietico ha accolto nel suo paese il signor Nehru con affetto, gioia e sincera amicizia, considerandolo come un rappresentante ed un incarico del grande popolo indiano.

Da molto tempo esistono amichevoli relazioni fra il nostro paese e l'India. La laboriosità ed il talento del plurimilionario popolo indiano, forte di 400 milioni di abitanti, che ha creato in tutta la sua storia multecolare monumenti immortali di cultura, il suo costante anelito alla libertà e all'indipendenza nazionale, il suo costante amore per la pace gli hanno meritato il profondo rispetto e le simpatie calorose del popolo del nostro paese. Gli uomini e le donne sovietiche seguono con interesse e simpatia profondi gli sforzi del grande popolo indiano per costruire nel suo paese un modello socialista di società e acclamano i successi da esso realizzati nello sviluppo dell'economia e dell'industria nazionale.

Cammino pacifico
Le relazioni sovietico-indiane vengono costruite su una base solida e sicura. Esse sono fondate sui principi di rispetto per la vicendevole integrità territoriale e sovranità, di non aggressione, di non ingerenza nei reciproci affari interni, di eguaglianza e mutuo vantaggio e di pacifica coesistenza.

Questi principi di politica estera pacifica sono stati proclamati dall'India e dalla Repubblica popolare di Cina. Successivamente, la Birmania e la Jugoslavia li hanno sottoscritti e quindi, come ha detto il signor Nehru, essi sono stati approvati alla Conferenza di Bandung da 29 paesi dell'Asia e dell'Africa ed inclusi nella dichiarazione sulla pace mondiale e la collaborazione adottata da quella Conferenza. Il governo sovietico appoggia anch'esso questi principi e ritiene che possano diventare una comune piattaforma di tutti i popoli nel mantenimento e nel rafforzamento della pace.

Le relazioni sovietico-indiane

sono una conferma convincente della validità del principio proclamato dal grande Lenin: la possibilità di collaborazione pacifica e di amicizia tra le nazioni con differenti sistemi sociali e politici.

La persistente aspirazione alla pace e all'amicizia con tutti i popoli e la lotta per la distinzione internazionale assicurano in modo particolare l'Unione Sovietica e l'India. I nostri popoli, impegnati in pacifici lavori costruttivi, non vogliono la guerra. Essi hanno avanti, insieme per la propria strada, verso una vita nuova e migliore.

La salvaguardia della pace e della sicurezza dei popoli è sempre stata e rimane l'obiettivo fondamentale ed il principio base della politica estera dell'Unione Sovietica. L'Unione Sovietica ha compiuto una serie di nuovi passi negli ultimi tempi: certo la riduzione della tensione mondiale e l'eliminazione della spinta nelle relazioni internazionali. Essi sono: la conclusione di un trattato di stato con l'Austria; le proposte dell'URSS sulla riduzione degli armamenti, l'interdizione delle armi atomiche e l'abbandonamento della minaccia di instaurare la normalizzazione delle relazioni fra l'URSS e la Repubblica federale tedesca; la proposta per la proibizione della produzione di armi atomiche e commerciali tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca; le trattative sovietico-indiane ed altri.

Il governo sovietico ha riconosciuto a partecipare alla conferenza dei capi di governo delle quattro potenze, convocata a Ginevra per il 18 luglio. Noi partiamo dal presupposto che lo scopo della conferenza sarà di attenuare la tensione internazionale e di promuovere la fiducia nelle relazioni internazionali. Noi dedicheremo ogni sforzo al conseguimento di questo obiettivo e speriamo che gli altri partecipanti alla conferenza facciano altrettanto.

Il contributo dato dall'Unione Sovietica al rafforzamento della pace incontra favorevole consenso e appoggio tra tutti i popoli pacifici, compreso il popolo indiano.

Il popolo sovietico apprezza altamente il grande contributo alla pace dato recentemente dall'India. Un armistizio è stato firmato in Corea e le ostilità sono cessate in Indocina con la partecipazione attiva dell'India, insieme con l'Unione Sovietica e con la Repubblica popolare cinese.

L'India è stata una tra le promotrici della Conferenza asiatico-africana di Bandung, che ha costituito un importante contributo alla lotta dei popoli dell'Asia e dell'Africa per i loro diritti e la loro indipendenza, al consolidamento della pace mondiale.

L'India, così come l'Unione Sovietica, è per la riduzione degli armamenti e delle forze atomiche e per l'interdizione delle armi atomiche e l'abbandonamento della minaccia di usare nel futuro armi atomiche. Noi speriamo di avere nel signor Nehru e nel governo indiano un alleato ed un amico nell'attuazione del vasto e valdiale programma per la riduzione degli armamenti e la interdiczione delle armi atomiche e l'abbandonamento della minaccia di usare nel futuro armi atomiche.

L'India e l'Unione Sovietica stanno compiendo sforzi congiunti per la felice soluzione del problema di Taiwan, che tocca i diritti degli interessi nazionali del popolo cinese.

La Carta dell'ONU

La lotta comune dell'India e dell'Unione Sovietica per dare alla Repubblica popolare cinese il suo legittimo posto alle Nazioni Unite merita la speciale riconoscenza di tutti i popoli amanti della pace. Nella loro rigorosa lotta per la distinzione internazionale, per la pace e la collaborazione fra i popoli, l'Unione Sovietica e l'India si sono sempre ispirate ai principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite.

La sessione celebrata del decimo anniversario delle Nazioni Unite si è aperta ieri a San Francisco. In tutti i paesi del

mondo gli uomini e le donne sperano profondamente che la sessione celebrata segnerà il punto di partenza di nuove passi verso la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale.

A nome del nostro paese, saluto oggi la sessione celebrata dedicata al decimo anniversario delle Nazioni Unite ed esprimo il fervido augurio dei popoli dell'URSS e del governo sovietico perché questa organizzazione dei popoli del mondo possa continuare a lavorare con perseveranza per il conseguimento degli ideali della Carta delle Nazioni Unite nell'interesse della pace e della sicurezza universale. Il nostro paese ed il nostro governo faranno il possibile per facilitare il conseguimento di questi nobili fini.

La collaborazione fra l'Unione Sovietica e l'India non si limita alle relazioni internazionali. Parlando dell'amicizia e della collaborazione fra l'Unione Sovietica e l'India, non possiamo non ricordare il continuo sviluppo delle relazioni economiche reciprocamente vantaggiose e dei legami culturali che permettono ai nostri popoli di avvicinarsi vicende, oltremare.

Non è dubbio che la visione del signor Nehru nell'Unione Sovietica gli stretti contatti con il popolo sovietico e l'istituzione

ne di rapporti personali con i dirigenti dell'Unione Sovietica, promoveranno e rafforzeranno l'amicizia e la collaborazione tra i nostri paesi. Sono felice di dire che lo scambio di opinioni tra di noi ha dimostrato la reciproca comprensione e l'identità di vedute su diverse questioni di grande importanza per la riduzione della tensione mondiale.

Durante il suo soggiorno nella Unione Sovietica, il signor Nehru ha avuto la possibilità di constatare de visu che il popolo sovietico aspira sinceramente al mantenimento e al consolidamento della pace. Indubbiamente, il signor Nehru ha avuto anche la possibilità di vedere che i popoli del nostro paese nutrono profonda e sincera simpatia ed amicizia per i popoli dell'India.

A nome del popolo sovietico e del governo dell'URSS porgo a voi, signor Primo Ministro, al governo dell'India, a tutto il popolo indiano, i nostri saluti ed auguri di successo nello sviluppo e nella prosperità dell'India.

Viva l'amicizia e la collaborazione dei popoli dell'Unione Sovietica e dell'India! Viva l'amicizia sovietico-indiana! Ci lottiamo e lavoriamo per il bene dei popoli dei due paesi, per il bene della pace e della sicurezza mondiale!



SAMARKANDA — Il Primo ministro indiano Nehru festeggiato dagli abitanti dell'antica città della Repubblica ussbecka.